

LA RETATA

# «Teniamo sempre alta la guardia»

## L'invito del sindaco di Mesagne Molfetta dopo gli arresti nell'operazione della polizia

● La città di Mesagne ha plauduto con soddisfazione e gratitudine il lavoro svolto dalle forze dell'ordine che hanno effettuato in città alcuni arresti nell'ambito dell'operazione "The Beginners" decapitando sul nascere fenomeni di rigurgito della criminalità organizzata legata alla Sacra corona unita. La città ha tenuto bene all'onda di arresti disposti dalla Dda di Lecce segno che i percorsi di legalità avviati negli anni stanno sortendo l'effetto sperato.

«È un problema equiparabile alla gramigna, anche se il contadino va a fondo nel terre-

no con la zappa per estirparla c'è sempre il residuo che germoglia», è la metafora con la quale il sindaco Pompeo Molfetta ha voluto riassumere il fenomeno criminale legato alla Scu. «La preoccupazione esiste, inutile nascondere - ha continuato - nonostante l'intervento della magistratura e delle forze dell'ordine il rischio di una generazione di mala pianta è sempre presente ecco perché dobbiamo tenere la guardia alta». Tuttavia, la percezione è che la criminalità che si ha oggi di fronte non è quella degli anni bui della città. «Mi pare di capire che c'è

una differenza sostanziale tra la Scu di ieri e quella di oggi - ha sottolineato il sindaco - non si ha la percezione di una struttura organizzata su vecchi modelli piramidali a più fazioni. Non mi sembra un'organizzazione che ricalca le vecchie logiche. Sono situazioni residuali. In ogni modo se da una parte alleggerisce il peso dall'altra apre spiragli a una criminalità disorganica e per questo più pericolosa. Vedi i furti in abitazioni e nella zona Pip».

Nonostante ciò la città di Mesagne, ancora una volta, è etichettata come quella in cui vi sono delle zone grigie. Insomma non è collaborativa ma

assume ancora degli atteggiamenti omertosi. «Non è così, Mesagne sta subendo danni d'immagine molti gravi da questa errata convinzione - ha spiegato Molfetta - oggi la città è libera da infiltrazioni criminali così come sono state concepite in passato. Come non credo che ci sia una zona grigia. Sono sicuro che la città è attestata su un percorso di legalità e di antimafia. Mesagne è sostanzialmente integra e non credo che ci sia una zona grigia come ha detto il procuratore Motta. Oggi ci sono percorsi di legalità che testimoniano che questa città è estranea ai vecchi fenomeni criminali,

certamente da non sottovalutare. Mesagne è la città dell'antimafia, un modello che altre realtà italiane hanno preso come esempio».

Soddisfatto dell'operazione della Dda è anche l'onorevole Toni Matarrelli: «La soluzione più credibile mi sembra, ancora una volta, la medesima che già negli anni passati si dimostrò come la più convincente e vincente: la costituzione di un fronte unico dei soggetti democratici». Secondo il parlamentare ci vuole l'impegno di tutti: «Le scuole e le associazioni sul crinale della formazione, le rappresentanze istituzionali pubbliche su quello della vigi-

lanza, la magistratura e le forze di polizia su quello della prevenzione e della repressione, magari saldandosi insieme in una sorta di Osservatorio sovracomunale operativo ed influente per la legalità».

Infine Matarrelli ha assicurato che «fin dalle prossime ore, interrogherò il Ministro degli Interni in merito alla complicata situazione che si registra nella provincia di Brindisi e per sollecitare un piano d'investimenti e rafforzamento logistico nei comparti di polizia e carabinieri, sottodimensionati rispetto ad altre zone d'Italia e quanto mai necessari».

T.Cav.

L'organizzazione non è più basata sui vecchi modelli. Ma è ancora pericolosa



Presenterò al ministro una interrogazione sulla difficile situazione nella nostra provincia



In alto, al conferenza stampa in Questura per l'operazione The Beginners. Accanto, da sinistra, Pompeo Molfetta e Toni Matarrelli

L'INTERVISTA

## Il presidente dell'Antiracket Marini analizza i fenomeni e i mutamenti sociali

# «La Scu è più debole ma ha un forte consenso popolare»

### Dagli anni del piombo della Sacra corona alle formazioni odierne della "pax mafiosa"

di Tranquillino CAVALLO

Chi ha il polso quotidiano della situazione sul fronte della criminalità è Fabio Marini, presidente dell'associazione Antiracket e Antiusura "Legalità e sicurezza" di Mesagne e membro nazionale della Federazione delle associazioni Antiracket.

**Marini, secondo lei la città di Mesagne riuscirà mai a debellare il cancro della Scu dal suo tessuto sociale?**

«Certamente si può riuscire, dipende da noi. Ne abbiamo parlato martedì scorso al Viminale all'incontro con il Ministro Alfano e con il capo della polizia Pansa in occasione dei 25 anni della Fai, la Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura, fondata da Tano Grasso di cui Mesagne fa parte. Per riuscire, diceva Alfano e noi di questo ne siamo convinti, basta interrom-

pere il circuito. Il circuito si può interrompere solo prendendo le distanze da alcuni "personaggi" e denunciando i reati subito».

**Com'è cambiata la criminalità locale dagli anni del piombo a oggi.**

«È cambiato tutto. Purtroppo, però, una cosa è rimasta uguale: il consenso popolare che la rende ancora più forte. Negli anni di piombo avevamo un sodalizio criminale imponente e violento. Ero piccolino, ma ricordo benissimo il coprifuoco in molte zone della nostra Mesagne o della nostra provincia che erano impenetra-

**CORAGGIO**  
Fabio Marini, presidente dell'associazione Antiracket e Antiusura di Mesagne

bili. Paradossalmente pur essendo una mafia più forte e più violenta la cittadinanza tutta ha avuto il coraggio di reagire. Oggi, invece, pur essendo molto più debole è ben radicata sul territorio. Ha cambiato strategie. Ogni provincia è autonoma, o addirittura ci sono diverse zone e gruppi nella stessa provincia, vige la cosiddetta pax mafiosa, si sono suddivise le aree e ciascuno rispetta i confini dell'altro. Non vi è un capo al vertice ma diversi gruppi criminali. È molto silenziosa, ci sono pochissimi eventi eclatanti, ma il dato allarmante è che gode del consenso popolare. Parlo ovviamente a livello interprovinciale, ma anche nella nostra Mesagne gode



putroppo dell'approvazione della gente soprattutto in alcuni ceti sociali. Negli ultimi anni abbiamo sottovalutato il fenomeno criminale nella nostra città, forse perché i mafiosi sono diventati invisibili oppure abbiamo pensato che per risolvere un nostro problema era più semplice contattare il "personaggio" di turno anziché rivolgerci alle istituzioni».

**Racket e pizzo: qual è l'attuale situazione locale e provinciale.**

«Il pizzo è rimasto, lo dico da sempre, un'attività ancora praticata, seppur in maniera ridotta con le dinamiche che cambiano da paese in paese. Cifre ridotte, anche loro si sono adeguati alla difficile situa-

zione economica, ma soprattutto ci sono diverse forme di pizzo. Alcune volte i cittadini oppure gli operatori economici non sono nemmeno consapevoli che, di fatto, stanno pagando il pizzo. Mi spiego, se il personaggio di turno si reca nel negozio di abbigliamento, facendo rifornimento di abiti e non paga, sempre pizzo è. Oppure nelle campagne o sui cantieri con l'imposizione della guardia. In altre circostanze si obbligano gli operatori economici ad acquistare da un fornitore piuttosto che da un altro. Sono tutte forme estorsive, che si aggiungono a quella classica della semplice richiesta di denaro».

**Cosa bisognerebbe fare per ostacolare la criminalità e, invece, non si è fatto.**

«Bisogna riprendere quel fermento culturale antimafioso che Mesagne ha avuto per diversi anni. Mi riferisco agli anni dal 2002 al 2007 in cui, fortemente sollecitati dal sindaco Mario Sconosciuto, vi era un vero e proprio fermento di gruppi, associazioni, chiesa con continua e forte sensibilizzazione in cui Mesagne fu definita Città dell'Antimafia. Furono anni in cui nacque la nostra associazione Antiracket "Legalità e Sicurezza"».

**La politica che ruolo gioca su questa scacchiera.**

Bisogna ritrovare il fermento culturale degli anni 2002-07

«La politica gioca un ruolo fondamentale. Dando l'esempio, svolgendo il proprio ruolo con serietà, onestà, trasparenza, partecipazione e soprattutto vigilando e tutelando la cosa pubblica da eventuali infiltrazioni mafiose».

**Gli amministratori su questo fronte hanno fatto il loro dovere civico?**

«A Mesagne, per fortuna sì. Noi abbiamo avuto la fortuna di avere sindaci del calibro di Cosimo Faggiano, Damiano Franco, Mario Sconosciuto, Enzo Incalza, fino a Franco Scoditti e Pompeo Molfetta attuale sindaco. Ciò non basta. Affianco al loro esempio ci deve essere una consapevolezza popolare che porti in ogni ambito la cultura della legalità».

**Come vede il futuro di Mesagne sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata.**

«Tano Grasso, tempo fa in visita a Mesagne disse: "Se ci siamo riusciti a Palermo e Napoli, si può riuscire ovunque". Con questo voglio dire che è necessaria la collaborazione di tutti i cittadini e operatori economici. Noi, continueremo nell'attività di sensibilizzazione nelle scuole, nelle chiese, tra gli operatori economici e nel collaborare con le altre associazioni presenti sul territorio prima fra tutte l'associazione Libera di don Luigi Ciotti. A Mesagne ci sono tantissime sensibilità che devono essere incoraggiate a mettersi insieme e ripartire in maniera decisa avendo l'Amministrazione comunale in testa. Magari riattivando l'Osservatorio permanente della legalità, fortemente voluto dalla nostra associazione e dal mio predecessore Umberto Maizza».